

L'oblio.

La luce rossa del semaforo si infilava con prepotenza tra le sue ciglia e ancora con prepotenza colpiva le sue iridi chiare. Intorno silenzio ed umidità, umidità su per le narici, umidità che strisciava sull'asfalto e, nell'aria sottile, sembravano materializzarsi i pensieri, che poi venivano cullati da un vento leggero, leggero, ma pungente..bisognerebbe immaginarlo un vento così; leggero e pungente. Aveva una delle sue mani sottili e bellissime appoggiata sullo sterzo, l'altra scorreva oziosa sullo stereo e ascoltava onde invisibili tramutarsi in un groviglio confuso di parole, suoni e notine infinite che si arrampicavano su per pentagrammi trasparenti per poi ricadere in basso e, poi, quella canzone..il suo cuore cominciò a battere più in fretta e allo stesso tempo sembrava che si sarebbe fermato da un momento all'altro, la musica cominciò a suonare e un paio di occhi a piangere muti... **“un'ultima speranza..afferrala..sta fuggendo..una stanza buia, occhi tristi..la libertà in un suo sorriso..ali dorate di cigni in volo..lacrime amare ..amore odiato..tutto si può dimenticare”**. Pezzo anonimo, autore anonimo, parole stupende. Quelle parole..avrebbe sopportato di tutto, ma quelle parole..no..erano un pugno sferzato diretto ad uno stomaco impreparato. Un attimo e lei lo aveva raggiunto, aveva corso così tanto, era fuggito usufruendo di tutto il fiato e la forza che aveva in corpo..ma non era bastato perché lei lo aveva raggiunto. Ormai il suo pensiero vagava in attimi perduti, nei più profondi angoli dell'anima, in fondo ed ancora più giù, nella più remota immagine della memoria, nell'ultimo sguardo con i suoi occhi ..in un bacio d'angolo..nella prima sua stretta di mano..infinita..nel desiderio idiota di vederla tornare , di vederla avvicinarsi, proprio ora che si aspettava di tutto..meno che lei...Adesso si odiava, si odiava così tanto che in una fra-

zione di secondo era arrivato a non stimare più se stesso e si sarebbe preso a morsi l'anima se solo avesse avuto una consistenza qualsiasi..e,di nuovo,nelle sue orecchie il suono distorto della sua voce,in bocca il gusto amaro delle sue scuse,negli occhi l'immagine cattiva del suo sorriso a denti stretti..e,alla fine,titolo di coda a quel dolore..l'addio..a cui pensava d'essersi assuefatto..Ancora le sue iridi avevano qua e là spruzzi di rosso,ma non era più la luce fioca del semaforo,era sangue,sangue scuro ed aspro..sembrava che nel suo sangue scorressero rabbia e orgoglio a grumi e facevano un male bastardo..bruciavano.. **-Basta..-** tutto questo era impossibile e,lui lo sapeva bene che un uomo a pezzi non è più in dovere di provare orgoglio,non è più in diritto di provare rabbia.....Disarmato,era disarmato..tutte le sue illusioni,i suoi credo,si schiantavano al suolo in una nuvola di polvere,cadevano una ad una,una dietro l'altra,come una cascata di perle perfette da un pianoforte laccato di nero su di un pavimento di marmo lucido e duro.

-Come può un uomo vivere evitando così a lungo la verità?- si chiedeva,**-Come la si può ignorare così?-** ...

Eppure lui ce l'aveva fatta,aveva finto così bene con se stesso che alla fine se ne era convinto davvero..Lui c'era riuscito,fino a quell'istante,fino a quella canzone. Quella canzone era stata un'eco che gli rimbombava su per la gola e lo rimandava,corpo e anima,al passato ed era tutto triste, maledettamente triste,lui sentiva la sua pelle sotto le dita,il suo respiro ad un soffio dalle sue labbra,il suo odore,non il profumo,l'odore..che è tutta un'altra essenza,è tutta un'altra storia... **-Basta..-**,non poteva abbandonarsi così ai sensi,doveva lottare,lo doveva a se stesso..così,piano,piano,tornò a prendere coscienza di sé e del suo corpo,tornò a riprendere il controllo della sua mente,tornò familiare la solitudine,cominciò di nuovo ad accorgersi che tutto intorno non era altro che notte e silenzio che,quasi,li poteva toccare.

Lentamente, stava smettendo d'odiarsi e d'odiare perché, in fondo, sapeva che "odio" è una parola bugiarda e ricominciava a respirare con regolarità e a vedere realmente le cose così come le aveva davanti e, all'improvviso, lo colse la curiosità d'affrontare il prossimo scorcio di vita..perché finora sentiva di non aver vissuto abbastanza, si era sentito in bilico...mano destra sul cambio, piede sinistro sulla frizione, un sorriso pulito sul viso e negli occhi..e via..libero per sempre dall'abbraccio freddo dei ricordi, niente più sussulti nel sonno, niente più gelo nelle ossa, niente più sensazioni di vuoto e inutilità, niente più leggere farfalle di carta colorata..

-Tornare a casa- pensò, -Tornare a casa, finalmente senza di lei, nudo, vestito solo di me stesso- ..e questa qui di volta era vero, era completamente e serenamente solo, non ricordava più neanche il suo profilo, la sua ombra..Era come se avesse nevicato sul suo cuore ed una distesa di neve avesse riempito prima, ricoperto poi, le sue ferite e avesse cancellato lo sporco delle impronte di lei.

...L'oblio...negli occhi una luce nuova, quasi cattiva, sprejudicata...l'oblio...era bastato un attimo, quando c'aveva provato una vita intera...l'oblio...e adesso era ubriaco di forza...incredibile...l'oblio...

Serafini Sara Maria